

LA CITTA' CANCELLATA IN 20 SECONDI



SKOPJE. Ecco che cosa è rimasto di un palazzo del centro della città. Le strutture in cemento armato hanno ceduto alle scosse telluriche e si sono frantumate.

Bulldozer per avanzare nella distesa di macerie

Nostro servizio
BELGRADO, 26.
 Una delle più antiche e pittoresche città della Jugoslavia, Skopje, capitale della Macedonia, è stata colpita all'alba da un terremoto di estrema violenza, che l'ha praticamente cancellata dalla faccia della terra.
 Questa spaventosa notizia che si è diffusa stamani in tutta la Jugoslavia gettando il paese nel lutto. Le notizie provenienti dalla zona colpita, prima confuse e incomplete, poi sempre più precise e circostanziate hanno permesso mano a mano di ricostruire sia pure parzialmente la immane catastrofe.
 La difficoltà nell'ottenere sollecite informazioni dalla zona colpita è dovuta al fatto che il sisma ha provocato l'interruzione completa delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche: la radio è stata per diverse ore il solo collegamento con la città.
 Parlare di migliaia di morti non sembra esagerato. Se si pensi che l'agenzia di notizie jugoslava, la Tanjug, nei suoi dispacci da Skopje ha parlato di seimila-ottomila morti. E ovviamente si tratta di un numero estremamente prudente. Purtroppo tutto lascia supporre che questa valutazione sia molto inferiore alla realtà e che quando un bilancio della tragedia potrà essere compiuto in maniera esauriente i morti saranno forse più di diecimila.
 Intesi basta pensare che nella città sono rimasti circa 270 mila abitanti — perfino le più solide costruzioni, come la sede del Comando militare, una delle più solide strutture della città, o il modernissimo albergo «Nuova Macedonia» e tutti gli edifici di oltre tre piani sono crollati, come fossero di carta.
 L'ottanta per cento delle costruzioni è letteralmente polverizzato: il resto ha subito danni gravissimi. Sono rimasti in piedi tronconi di case, grovigli di strutture metalliche, che non rappresentano altro che un pericolo continuo per i superstiti e per i soccorritori. Il cataclisma poi si è abbattuto sulla città all'alba quando la popolazione immersa nel sonno era nell'impossibilità di cercare uno scampo.
 La prima scossa infatti, violentissima, ha sconvolto la città alle 05,17. Sembra che questa scossa abbia raggiunto un grado della scala Mercalli, definito anche «disastroso». Coloro che non sono stati travolti nella rovina degli edifici, svegliati di soprascinto, si sono riversati per le strade. In preda al panico, per cercare scampo all'aperto.
 Alcuni testimoni rientrati a Belgrado in aereo hanno raccontato di aver assistito, alla livida luce dell'alba, a scene allucinanti. La gente correva in tutte le direzioni si incrociava urla appelli disperati, un correre insensato e angosciato mentre un polverone denso, aerea, si stendeva su tutto togliendo la vista e la speranza.

La luce elettrica è mancata di colpo e così l'acqua, causa della rottura delle tubazioni. In molte parti della città sono divampati terribili incendi che hanno continuato a divorare per ore edifici e alberi, senza che nessuno potesse estinguerli.
 Da ogni parte, da sotto le macerie giungono continuamente i lamenti dei feriti: alcuni flebili, altri altissimi che ghiacciano il cuore.
 Dopo la prima, terribile, scossa di terremoto che è durata una ventina di secondi, ne sono seguite, nel corso della giornata, altre nove, ma di potenza assai minore.
 A quanto è stato possibile accertare, il terremoto ha colpito soprattutto Skopje. Il resto della Macedonia, dove naturalmente il sisma è stato anche avvertito in maniera sensibile, non ha subito danni di portata altrettanto vasta.
 Gli aiuti sono stati organizzati subito, sia per iniziativa delle autorità repubblicane che per iniziativa delle autorità federali. L'esercito e la milizia regolare sono stati mobilitati: tutti gli aerei civili sono requisiti per portare i più urgenti soccorsi a Skopje. Da Belgrado, appena si è appresa l'estensione della catastrofe, immediatamente è partito per la città di Sastrata il Primo Ministro Stambolic accompagnato dal ministro delle Finanze Gligorov e dal generale Nikolic, capo dei servizi sanitari delle Forze armate. Da Belgrado è partito un treno ospedale per la capitale macedone. Da tutti i centri della Macedonia, intanto, si dirigevano verso la zona sinistrata squadre sanitarie con medici, infermieri e medicinali, reparti di vigili del fuoco e reparti dentari.
 I soccorsi si sono rivelati difficili, anche perché tutti gli ospedali della città sono stati totalmente o parzialmente demoliti dal sisma.
 Le autoambulanze stanno quindi facendo la spola da stamani tra la città devastata e i centri vicini — Nis, Pristina, Titograd. E' stato anche organizzato un servizio di Skopje squadre dell'esercito, superando difficoltà di ogni genere — la maggior parte delle strade è disseminata e bloccata dalle macerie; la folla che sembra inebetita, ingombra i pochi passaggi — si spostano con auto-botti per fornire un po' di acqua potabile alla popolazione. In certi punti però non si passa: ci vogliono i «bulldozers» — per aprire un varco e già ne stanno arrivando in città a decine per iniziativa delle forze armate.
 A tarda sera la città era finalmente evacuata da quasi tutti i superstiti. E' stato terribile doverli quasi strappare a forza dalle macerie che si ostinavano a voler rimuovere con le nude mani da cadaveri dei congiunti che molti non volevano abbandonare, ma è stato



SKOPJE — I soccorritori tentano di salvare un'altra vita; ma alla fine il loro generoso sforzo risulterà vano: anche questa donna è spirata appena estratta dalle macerie.

necessario, sia per il pericolo rappresentato da eventuali altre scosse, sia perché essi stessi in traliccio l'opera di soccorso. Sono rimasti solo gli uomini validi; le squadre di soccorso che si continuano nella notte sfaticata a scavare nell'immenso cimitero che è diventata Skopje. Occorreranno dei giorni per recuperare tutti i corpi.
 Alexander Blagovic, un pilota dell'aviazione civile jugoslava, ha concesso nelle prime ore del pomeriggio un'intervista a radio Belgrado in cui ha parlato della terribile esperienza vissuta a Skopje.
 Al momento in cui il terremoto ha colpito la città con una violenza devastatrice, lo aviatore stava vestendosi in una camera dell'albergo. Invalida di fronte alla stazione ferroviaria.
 «Ho visto un bombardamento

alla stazione, a quell'ora piena di persone in partenza o in arrivo, sono morti a centinaia. Un treno, che stava proprio entrando in quel momento sotto la pensilina, è stato sollevato come un fucile e scartaventato a decine di metri: più di trenta persone sono rimaste schiacciate dall'ammasso di ferri.
 La distruzione dell'hotel «Nuova Macedonia» ha significato la morte di quasi tutti coloro che vi si trovavano. Si trattava di un modernissimo albergo che in questa stagione era pieno zeppo di turisti: si calcola che quasi 300 persone siano rimaste sotto le macerie.
 Due turiste tedesche Ingeborg Weisz e Ingeborg Schipke, giunte a Belgrado in aereo stamani da Skopje e che per un puro miracolo non sono rimaste anch'esse sotto le macerie dell'hotel, hanno raccon-

tato: «Eravamo appena uscite dall'Hotel Nuova Macedonia per prendere l'autobus per lo aeroporto. Erano passate le cinque da qualche minuto. Ci eravamo allontanate una ventina di metri dall'Hotel, quando la terra ha cominciato a tremare con un boato sghignasciato. Volandoci abbiamo visto il nostro albergo crollare come un castello di carte».
 Agghiacciante anche la testimonianza di due turisti italiani, i coniugi Saccobotto, sfuggiti miracolosamente alla catastrofe: «Siamo stati svegliati di soprascinto alla prima scossa — ha raccontato il dottor Luigi Saccobotto — e ci siamo affacciati alla finestra. Ci è sembrato di assistere alla fine del mondo: il grande palazzo di fronte al nostro albergo era scomparso e dalle sue rovine si levava un enorme polverone misto a lingue di fuoco. Abbiamo abbandonato l'albergo di corsa, sal-

tando sulla nostra macchina in sosta davanti all'entrata. Quando abbiamo potuto scorgere per l'ultima volta l'albergo, il «Turist», nel quale erano scesi con noi altri sei turisti italiani, la costruzione si reggeva ancora in piedi». Sembra infatti che quello sia uno dei pochi grandi edifici di Skopje sfuggiti alla rovina.
 La radio jugoslava ha lanciato un appello a tutto il paese per invitare i cittadini a dare il loro sangue per i feriti di Skopje, ritenendo, secondo le prime notizie, una risposta generosissima.
 Il Presidente Tito ha inviato un telegramma al Parlamento dello Stato macedone, per esprimere il suo dolore per la terribile tragedia che ha colpito Skopje e la Macedonia.
 Il governo jugoslavo ha proclamato il lutto nazionale per le giornate di oggi e domani, vietando tutte le manifestazioni pubbliche, programmi culturali e spettacoli. Intanto sono cominciati a giungere a Belgrado i messaggi di condoglianza da parte dei capi di stato stranieri: hanno telegrafato il Presidente Kennedy, la Regina Elisabetta, il Presidente sovietico Breznev, il Presidente della Repubblica italiana Segni, il Presidente della RAU Nasser e molti altri.
 A Ginevra la Croce Rossa Internazionale ha lanciato un appello a tutto il mondo per l'invio urgente di Jugoslavia di plasma sanguigno, antibiotici, medicinali, letti da campo, coperte e tende. Fino a tarda notte, infatti, gli aerei, i voli militari, autocarri, elicotteri seguivano ad avvisarsi in lunghe file verso Skopje: tutto il paese è tesi in un generoso slancio verso il cuore della Macedonia.
 L'agenzia ufficiale «Tanjug» riferisce che l'epicentro di questo terremoto si trova esattamente sotto la città di Skopje e questo spiega la vastità del disastro.
 Skopje, secondo le statistiche ufficiali jugoslave, conta 270.000 abitanti su tutti i lavoratori non la parte vecchia della città.

gli altri i sobborghi. Ma bisogna calcolare che un gran numero di turisti riempiva i grandi alberghi, in questa stagione: anzi parecchi italiani, sembra, fossero presenti nella capitale macedone. L'afflusso dei turisti è giustificato dal fatto che Skopje è certamente una delle più interessanti e pittoresche città della Jugoslavia. E' situata sulle due rive del fiume Vadar.
 I turchi, che tennero Skopje fino al 1912, vi costruirono edifici numerosi moschee e minareti. Durante la loro dominazione la città venne quasi completamente distrutta dal terremoto nell'anno 1318, secondo quanto si legge in un «depliant» turistico.
 Negli ultimi anni, Skopje si è arricchita di numerosi edifici moderni, fabbriche, uffici, sotto la spinta di un piano di industrializzazione che avrebbe dovuto farne uno dei centri più importanti dello stato jugoslavo. Anche l'antica università e l'aeroporto erano stati ampliati: la stazione ferroviaria, che è andata completamente distrutta era divenuta il nodo stradale più importante di collegamento con la Grecia, la Bulgaria e la Turchia su tutti i lavoratori jugoslavi.

I terremoti del secolo

Il terremoto di Skopje, è uno dei più disastrosi degli ultimi anni.

Ecco un elenco delle più gravi sciagure sismiche dall'inizio del secolo, fra parentesi il numero delle vittime.

- 1902 — Martinica — Terremoto ed eruzione del Monte Pele (30.000).
- 1908 — Messina (76.843).
- 1912 — Turchia (3.000).
- 1915 — Italia centrale (29.978).
- 1919 — Giava (5.100).
- 1920 — Kansu, Cina (180.000).
- 1923 — Tokio e Yokohama (143.000).
- 1929 — Persia (2.000).
- 1932 — Kansu, India (60.000).
- 1939 — Cile (30.000).
- 1939 — Erzincan, Turchia (23.000).
- 1949 — Ecuador (6.500).
- 1954 — Algeria (1.409).
- 1957 — Iran (1.000 e poi 1.288).
- 1958 — Perù (1.284).
- 1960 — Marocco (12.000).
- 1960 — Cile (5.000).
- 1962 — Iran (10.000).
- 1963 — Libia (300).

La CGIL ai sindacati jugoslavi

La Segreteria della CGIL ha inviato al Comitato centrale dei sindacati jugoslavi un telegramma nel quale esprime il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori italiani per la grave catastrofe che si è abbattuta sulla città di Skopje e su tutti i lavoratori jugoslavi.

Sei scosse a Terni

Sei scosse di terremoto, la ultima delle quali abbastanza forte e prolungata, hanno scatenato il panico tra la popolazione di Terni e delle campagne circostanti.
 La terra ha cominciato a tremare alle 14,5 dell'altra notte la prima scossa è durata più di quattro secondi. Le altre si sono verificate alle 3,30 circa, alle 8, alle 8,15, alle 9,25 e infine, alle 0,23. L'ultima scossa, a carattere sussultorio è stata preceduta da un fortissimo boato, che ha terrorizzato l'intera cittadina: la terra ha continuato a sussultare per oltre sette secondi.
 Centinaia di persone si sono precipitate nelle strade. Molti hanno rinunciato a rientrare nelle case per ore e ore. Va ricordato che già nel 1981 numerose scosse di terremoto si susseguirono con una certa violenza per due mesi di seguito, costringendo quasi tutti i ternani a vivere accampati fuori della città.
 Alle 14 è stata avvertita un'altra scossa, ma lieve.
 Finora comunque non si lamentano danni né alle cose né alle persone.
 Una lieve scossa è stata registrata nella mattinata anche a Palermo: alle ore 4,05 il sismografo dell'osservatorio locale ha avvertito il sisma che è durato tre o quattro minuti: anche in questo caso non si segnalano danni.

R. Stefanovic